

RECORD DI DECESSI

Più contagi che in Cina ma stanno rallentando

«La Lombardia respira»

Quasi mille vittime: è il giorno più nero. L'Istituto superiore di sanità: «Il picco si avvicina, però non ci siamo ancora»
Gallera: «Nei pronto soccorso l'afflusso è un po' diminuito»

ENRICO PAOLI

■ Sono 9.134 i morti in Italia a causa del Coronavirus, con un aumento, rispetto alla conta precedente, pari a 969 vittime. È l'incremento più alto dall'inizio dell'emergenza. Una cifra che ha lo stesso effetto di un dritto al volto, aggiunto al pugno quotidiano allo stomaco sferrato dal bollettino di guerra elaborato dalla Protezione civile. Difficile rassegnarsi all'ineluttabilità di quella curva dei decessi, con la quale dovremo imparare a convivere a lungo, dicono gli esperti, anche se le altre mostrano segnali positivi. Staticamente è del 9,2%, significativamente più alta della media mondiale, la letalità del Coronavirus in Italia, che in grande maggioranza (poco meno dell'80%) riguarda soggetti sopra i 70 anni.

Complessivamente sono 66.414 i malati di Covid-19, con un incremento rispetto al giorno precedente pari a 4.401 nuovi pazienti. Giovedì l'incremento era stato di 4.492 unità. Il numero dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 86.498.

Dopo cinque settimane dall'inizio (ufficiale, ovviamente, in realtà chissà da quando il virus ha iniziato a circolare nel nostro Paese, visto il silenzio iniziale del governo cinese) dell'epidemia nel nostro Paese, i numeri della Protezione

civile hanno superato quelli della Cina, ferma a 81.342 casi, secondo le ultime stime elaborate dalla John Hopkins University.

IL FRONTE DEL NORD

La situazione più grave resta quella della Lombardia, dove il numero dei decessi è salito in modo considerevole. Il totale delle vittime è di 5.402 persone, con un aumento di 541 unità in un solo giorno, di poco inferiore alla cifra massima di 546 raggiunta il 21 marzo. Per il governatore della Regione, Attilio Fontana, dati più realistici si possono avere facendo una media su 5 giorni. Si allunga anche la lista dei medici morti: il totale ha raggiunto i 151 decessi, 6.414 gli operatori sanitari contagiati. L'età media è di 49 anni ed il 35% è di sesso maschile. Si tratta di circa il 9% dei casi totali segnalati. «È evidente», afferma l'Iss, «l'elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale di questo patogeno».

Nonostante ciò l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, e il presidente della Regione Lombardia, provano a guardare oltre. «Sicuramente non sta crescendo la linea di contagi ma penso stia per iniziare la discesa», sostiene il governatore. L'assessore Gallera parla di «dato confortante», quando spiega che «in tutti i pronto soccorso si registra una ridu-

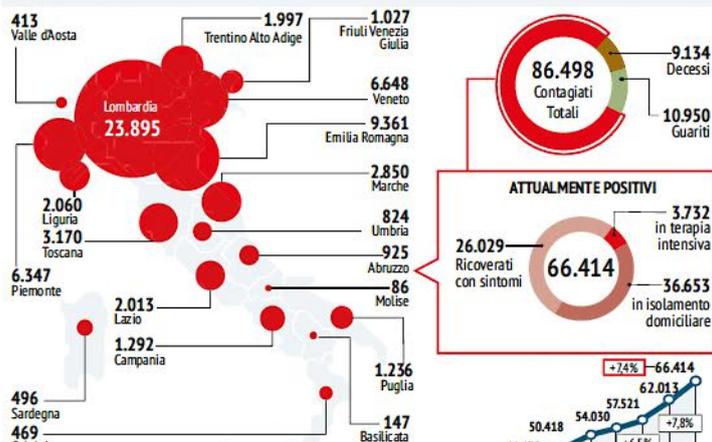


L'assessore lombardo Gallera

zione, in alcuni casi lieve, in alcuni casi più marcata» degli accessi. «Gli sforzi che stiamo compiendo stanno dando un risultato tangibile, concreto, plastico, nei nostri ospedali si inizia a tirare leggermente il fiato», spiega Gallera.

Però la cautela resta alta, a livello nazionale. «Il picco dell'epidemia di coronavirus in Italia si sta avvicinando, ma non ci siamo ancora», spiega il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, nella consueta conferenza stampa. Dal 20 marzo si nota un'apparente riduzione della curva contagi, ma «non siamo in una fase calante, ma di rallentamento della crescita». E comunque, a fronte di tutti quei numeri che scendono o salgono a seconda delle giornate, bisogna tener pre-

IL BILANCIO



IL TREND DEI CONTAGI DA COVID-19

Casi attualmente positivi (esclusi morti e guariti)



Fonte: Protezione Civile, ore 18 del 27 marzo

LEGO - HUB

sente un dato: al momento non è possibile dare una stima di quante siano in Italia le persone asintomatiche, che pure avendo l'infezione da Coronavirus non hanno sintomi o ne hanno molto lievi. Lo hanno ribadito, e sottolineato, il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, e il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), «in futuro si prevede uno studio per identificarli», hanno spiegato i due esperti, «da condurre in varie aree del Paese». «L'indagine», spiega Locatelli, «ci permetterà di capire quali soggetti hanno sviluppato gli anticorpi contro il Coronavirus e di avere in futuro questi dati come ausilio per poter mettere in atto anche strategie di riapertura di attività sociali e lavorative». Secondo Locatelli,

c'è comunque «sicuramente una quota di soggetti che ha incontrato il Coronavirus e che non è diventata sintomatica o che ha avuto una sintomatologia molto sfumata», chiosa il presidente.

NEMICO INVISIBILE

Questo virus «è un nemico invisibile, forte e sconosciuto. Possiamo vincere questa guerra contando sul sacrificio di tutti i cittadini. Imploriamo di nuovo il rispetto delle regole», afferma il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, nell'incontro stampa, «oggi distribuiamo 4,1 milioni di mascherine. Negli ultimi 3 giorni ne abbiamo distribuiti 9,6 milioni».

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA